

Santa Marina, Terna fa ricorso al Tar contro la discarica sotto l'elettrodotto

SCANDALE - Nell'interminabile braccio di ferro tra Ecolsystema, ditta che ha progettato una discarica di rifiuti speciali non pericolosi in località Santa Marina di Scandale, ed il Comune di Scandale che da sempre si oppone e cerca di ostacolarne la realizzazione, spunta un nuovo elemento che potrebbe ribaltare la situazione.

Dopo un iter lungo un decennio, la Ecolsystema ha ottenuto lo scorso 3 maggio, con decreto dirigenziale del Dipartimento ambiente e tutela della Regione Calabria l'autorizzazione a realizzare l'impianto. Risultato raggiunto nonostante nella conferenza di servizi il Comune di Scandale avesse espresso il suo parere negativo all'opera. Un parere che il sindaco Antonio Barberio è intenzionato a ribadire in ogni sede, a partire da quella del Tar Calabria al quale ha presentato ricorso contro l'autorizzazione emessa dalla Regione Calabria.

STOP A AUTORIZZAZIONE

Ma un altro ricorso è stato presentato al Tar Calabria, lo scorso 14 ottobre, contro la Regione Calabria ed Ecolsystema per ottenere l'annullamento del decreto che autorizza la realizzazione dell'impianto di smaltimento: a firmarlo è Terna - Rete elettrica nazionale spa, che ritiene illegittimo il decreto. Nel ricorso, infatti, Terna fa presente che nella rete di trasmissione nazionale di cui è proprietaria e gestore rientra anche un elettrodotto in alta tensione, denominato 'Rossano - Scandale', che attraversa il fondo su cui è stato autorizzata la discarica di Santa Marina, soltanto che tanto nella fase di progettazione tanto in sede di conferenza di servizi nessuno sembra essersene ricordato.

Terna spa sostiene, infatti, di essere stata messa a conoscenza dell'intervento soltanto lo scorso 17 luglio, con una pec con cui Ecolsystema le rendeva noto di essere stata autorizzata a realizzare una discarica nei pressi dei tralicci 156 e 157 dell'elettrodotto, allegando il progetto definitivo approvato, l'autorizzazione conseguita ed una tavola progettuale recante l'asse dell'elettrodotto con le quote massime di riempimento previste dal progetto, "il tutto - si legge nel ricorso al fine di ottenere un non meglio specificato nulla osta alla realizzazione dell'opera".

Ma era in sede di conferenza di servizi che la società proprietaria e gestore della rete elettrica nazionale avrebbe dovuto fornire il suo parere ed è quanto i legali di Terna fanno notare nel ricorso, spiegando che si debba ritenere il decreto autorizzativo illegittimo per aver violato le norme sul procedimento amministrativo che prevedono che la pubblica amministrazione comunichi l'avvio del procedimento - in questo caso dell'iter autorizzativo della discarica - ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenire. Secondo il decreto del Ministero dell'Ambiente del 29 maggio 2008, inoltre e qui viene contestata un'ulteriore violazione che vicia il provvedimento impugnato - le Regioni e gli altri enti locali sono obbligati a richiedere al gestore della rete elettrica l'ampiezza della fascia di rispetto all'interno della quale, per evitare gli effetti negativi dei campi elettrici e magnetici, non è consentita la realizzazione di alcuna opera destinata ad uso che comporti una permanenza superiore a 4 ore. Distanza che, tra l'altro, non risulta rispettata nella tavola progettuale inviata da Ecolsystema a Terna lo

scorso luglio.

Neanche il diritto di servitù permanente di elettrodo inamovibile di cui Terna è titolare è stato rispettato ed il ricorso, in definitiva, contesta alla Regione Calabria di non aver svolto alcuna valutazione, per verificare che il terreno avesse le caratteristiche per essere destinato a discarica e se la stessa destinazione fosse compatibile con l'esigenza del sistema elettrico e dell'elettrodotto, che è opera di pubblica utilità ed inamovibile.

REGIONE DISTRATTA

Terna, peraltro, aggiunge che, dagli atti allegati al provvedimento impugnato, non risulta in alcun modo evidenziata la presenza dell'elettrodotto, della cui esistenza la Regione Calabria avrebbe ben potuto accorgersene, se solo avesse effettuato un sopralluogo sul terreno in questione.

Prevedibile la soddisfazione del sindaco Antonio Barberio per questa svolta nella vicenda "che rappresenta - si legge in una nota una valida e fondata conferma delle motivazioni addotte nel ricorso presentato dall'Ente, per l'annullamento del decreto regionale. Si continuerà la battaglia a difesa del nostro territorio e dei nostri cittadini, aspettando l'udienza di merito fissata per il 15 gennaio 2020, dinanzi al Tar Catanzaro, ma oggi ancor più forti e nella piena consapevolezza della validità di quanto sin qui portato avanti".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTORIZZAZIONE ILLEGITTIMA PERCHÉ EMESSA SENZA TENERE CONTO DELLA RETE ELETTRICA NAZIONALE